

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°8 LUGLIO-AGOSTO

JULY-AUGUST 2017

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

AT € 16,30 - BE € 15,10 - CA \$can 27 - CH CHF 18

DE € 20 - DK kr 145 - E € 15 - F € 15

MC, Côte d'Azur € 15,10 - UK £ 12,10 - PT € 15

SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03

art. 1, comma 1, DCB Verona

GRUPPO EDITORIALE MONDADORI



71708 >

9 771122 365001





## DESIGN VULCANICO

il vulcano come  
potente **ispirazione iconografica**  
e la **lava** come **materia**  
**di progetto**. Quando il fuoco  
è il vero designer

VULCANO, SCULTURA  
DA TAVOLO DALLA COLLEZIONE  
THE END OF THE AFFAIR  
DI MICHAEL ANASTASSIADES  
PER SALVATORI. COMPOSTA  
DA TRE VULCANI IN BASALTA  
OGNUNO IN EDIZIONE LIMITATA  
DI 15 PEZZI. FOTO DI HELENE BINET



Per Michael Anastassiades "i vulcani e la pietra incarnano longevità, equilibrio e immortalità. Sono affascinato da quella sensazione di potenza che li caratterizza. Lavorando con Salvatori, non potevo che indirizzarmi verso vulcani italiani come fonte d'ispirazione per le forme". Così sono nati tre vulcani-scultura: Vesuvio, Vulcano e Stromboli. Manca l'Etna, ma a omaggiarlo ci ha pensato Emmanuel Babled, con l'omonima collezione di arredi realizzata in pietra lavica del vulcano siciliano. Il fascino primordiale della materia plasmata dal fuoco colpisce anche il duo Ctrizak, che incastona una sorta di metonite lavica in un tavolino, e Marella Ferrera che per Paola Lenti "ingentilisce" la lava sposandola al vetro. ■

Katrin Casseta



1. TAVOLINI SCIARA DI MARELLA FERRERA PER PAOLA LENTI CON STRUTTURA IN ACCIAIO INOX FINITURA DELABRE REALIZZATA DA DE CASTELLI E PIANO IN PASTRELLE DI LAVA CON DECORO IN VETRO
2. DALLA COLLEZIONE ETNASTONE DI EMMANUEL BABLED PER BABLED EDITIONS. TAVOLINO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON MADE A MANO IN LAVA DELL'ETNA SMALDICA
3. ARTIVOL DI CTRIZAK PER JCP. TAVOLINO CON STRUTTURA IN OTTONE OPACO O CROMATO NERO CHE SORREGGE UN MASSO IN PETRA LAVICA LEVIGATO IN SOMMITÀ



## Looking AROUND APPLIED ARTS

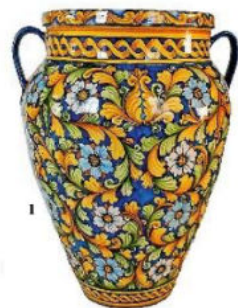
1. SANTO STEFANO  
DI CAMASTRA. UNA GIARA  
DI CERAMICHE MADAL  
2.5. SCIACCA. DUE TESTE  
DI GASPARE PATTI  
4.5. BURGIO. PALMETTE  
DECORATIVE E CENTRO-TAVOLA  
DE LA GIOIOSA



2

ritroviamo l'uso sempre più sofisticato di una decorazione astratta quasi eccessiva (derivata dalla cultura islamica) che però deve contenere anche elementi di figurazione più vicini all'iconografia cristiana. Caltagirone esporta i suoi maestri in tutta l'isola e così nascono altri centri, come Burgio, nel Seicento. Burgio, il piccolo comune in provincia di Agrigento aggiunge alla già consolidata fama delle varie tipologie ceramiche di Caltagirone, in particolare alle tante forme di vasellame per la cucina, una specialità come quella delle piastrelle decorate, forme e oggetti a cui si aggiungono molti motivi devozionali (santi e martiri) e i ritratti di ispirazione cortese. Opere che si distinguono da quelle di altre aree di produzione, anche per il costante uso di alcuni colori, come il giallo paglierino, il verde ramino, il bruno manganese e il bianco stannifero, e che per le decorazioni privilegiano, per la produzione più corrente, quelle realizzate con la

tecnica più povera: 'a spugna'. La ceramica siciliana forse più nota al grande pubblico, perché la località è frequentata da un turismo balneare, è la ceramica di Sciacca: la ritroviamo nelle chiese, nei conventi, nei palazzi nobiliari (vasi, albarelli, piatti, mattoni) e la si riconosce subito per i suoi tre colori fondamentali, ricorrenti in tutte le espressioni formali: il giallo, il verde e il blu intenso. Opere che risentono degli influssi culturali e stilistici provenienti da tutto il Mediterraneo, arrivati sulle coste siciliane in occasione degli sbarchi dovuti alle guerre o alle frequentazioni dei mercanti che arrivavano al porto di Sciacca da Genova, Valenza, Pisa, dal Medio Oriente e dall'Africa.



Per concludere il giro dell'isola, passando da Palermo e continuando in direzione di Messina, si rimane totalmente attratti dalla preziosità, e qualche volta dalla leziosità delle decorazioni, dei piatti di esaltante bellezza realizzati a Santo Stefano di Camastra. Una ceramica estremamente sofisticata, a tal punto che questa cittadina rappresenta una tappa importante per qualsiasi turista che attraversi l'isola e non voglia perdersi un'immersione nella sua cultura. In questa situazione estremamente ricca e vitale che riguarda centri di produzione, ancora pochi sono i segnali di rinnovamento della tradizione; in più, lo smantellamento dei gloriosi istituti d'arte e dei loro laboratori (come quello di Caltagirone intitolato a Luigi Sturzo) dopo la riforma Gelmini, non ci aiuta a essere ottimisti circa la crescita di una ricerca culturale e artistica, oltre che fattuale, di questo settore artistico e produttivo. ■ Ugo La Pietra



3



4



5

  
DELTACALOR  
Il calore made in Italy  
al servizio delle tue emozioni



## "system" iDeas: infinite soluzioni

System si distingue per l'elevato contenuto tecnologico. L'acqua scorre solo nel collettore e gli innovativi "tubi di calore" si scaldano rapidamente garantendo una straordinaria resa termica. Grazie alla componibilità di System, è il cliente a scegliersi la configurazione ideale soddisfacendo le proprie esigenze termiche e creative.

DELTACALOR srl - Via Mazzini - Calolziocorte (LC) Italy - Tel. +39 0341 644995 - info@deltacalor.com - www.deltacalor.com





## I BANCHI: PANE AL PANE

Nel cuore di Ragusa Ibla, Ciccio Sultano, celebrità siciliana bi-stellata, insieme a **Giuseppe Cannistrà**, offre un luogo per interazioni sociali, dove in primis si ritrova l'antico profumo di **pane e companatico**: scacce, tomasini e sfincioni, ma anche lussuosi baccalà con trippa di vitello...



IN QUESTA PAGINA, ALCUNI DEI "BANCHI ALIMENTARI" DEGLI CHEF CICCIO SULTANO E GIUSEPPE CANNISTRÀ, ALLOGGIATI NEI FONDI DEL SETTECENTESCO PALAZZO DI QUATTRO DI RAGUSA IBLA: DAL BANCO DEL PANIFICIO A QUELLO DELLA PASTICCERIA. IN BASSO, LO SPAZIO IPOGEO DESTINATO A CANTINA E A RIUNIONI PRIVATE. NELLA PAGINA ACCANTO LA EX-MANGIATOIA RISTRUTTURATA E ALLESTITA COME TRATTORIA. FOTO DI ALBERTO FERRERO



sono un po' putia (bottega) del pane, un po' pasticceria con caffetteria, un po' mercato alimentare (con prodotti marchiat Ciccio Sultano: dal pecorino ragusano al piacentino ennese, dalla pasta fatta a mano ai pani artigianali, alla salsa al pomodoro), un po' trattoria (menù degustazione o alla carta, taglieri e rosticceria anche take away) e un po' cantina, dove si fa prima colazione, pranzo, merenda, aperitivo e cena. Insomma, erano anni che Ciccio voleva fare "qualcosa di più casual-smart".

rispetto allo stellato Duomo, con una cucina "educata, felice e fiera, ma non gourmet e non alla moda" (dal maialino in porchetta allo spaghetti burro e alici alla terrina di sgombrò), qualcosa che ruotasse intorno a "olio, sale, grano" perché sono gli elementi intorno a cui gira la vita. E qualcosa che pure creasse un amichevole "cenacolo", dove ogni mese s'incontrino artigiani, artisti, professionisti per mangiare e bere, pensare e inventare. ■  
Olivia Cremascoli

Ciccio Sultano, 2 stelle Michelin per il suo ristorante Duomo a Ragusa Ibla, nel 2015 ha aperto, insieme all'ex sous-chef e socio Giuseppe Cannistrà, *I Banchi - Pane al Pane* ([www.ibanchiragusa.it](http://www.ibanchiragusa.it)), nei bassi del settecentesco Palazzo Di Quattro, restaurato da Fabrizio Foti, che ha conservato le antiche mangiatoie in pietra e vivificato lo spazio con opere di artisti locali - in primis, Giovanni Robustelli - e un'estesissima lavagna su cui è stato riprodotto un pentagramma che, al posto delle note, sorregge minuscoli oggetti, pensieri e flash sulla vita del grande Ciccio. Settanta posti a sedere con gli ulteriori che possono derivare da altri tavoli (sociale, ipogeo, dello chef). Aperti dalle 8.30 alle 24, *I Banchi*, suddivisi per aree tematiche,

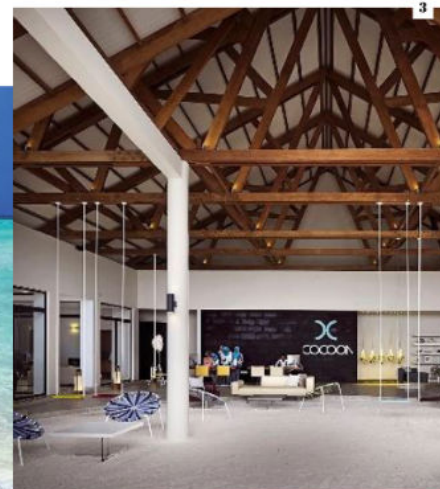




# DESIGN COCOONING

Cocoon Maldives è il primo resort di design maldiviano, interamente progettato da Lago, che inaugura un nuovo concetto di ospitalità: l'hotel 'Five star friendly'

1. UN TOCCO DI SICILIA, ALLE MALDIVE. I TAVOLI AIR MADETERRANEO DI LAGO, CON PIANO IN MAIOLICHE DI MADE A MANO, CHE ARREDANO LA TERRAZZA DEL RISTORANTE DEL RESORT COCOON MALDIVES, QUI AMBIENTATI SULLA SPIAGGIA DELL'ISOLA OOKOLHUFINOLHU.
2. VISTA DELLA LOBBY VERSO LA SPIAGGIA. I DIVANI AIR E LE POLTRONE LASTIKA FOGGIANO DIRETTAMENTE SULLA SABBIA.
3. LA RECEPTION.
4. IL LAGO COMMUNITY TABLE LUNGO 20 METRI NEL RISTORANTE INVITA ALLA SOCIALIZZAZIONE.
5. L'INTERNO DI UNA DELLE BEACH VILLAS, ARREDATA CON IL LETTO AIR WILDWOOD.



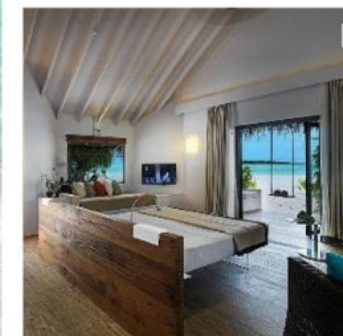
“Il vero lusso è la semplicità. Che qui ti abbraccia. Rispetto agli altri luxury resort siamo quasi minimalisti, ma caldi”. Questa, secondo Daniele Lago, ad e guida creativa di una delle aziende più dinamiche del design italiano, è il segreto della personalità di Cocoon Maldives. “Nessuno ha mai spinto il progetto così all'estremo, in un panorama fitto di strutture ricettive di alta qualità, ma tutte con impostazione tradizionale, limitata a bambù e arredi etnici. Questo resort è diverso dagli altri per freschezza e contemporaneità”, conferma Alessandro Azzola, titolare di Azemar, tour operator proprietario del resort sorto, non senza complessità logistiche e di cantiere, su un atollo vergine dell'Oceano indiano. Qui è padrona la natura. È il costruito ad adattarsi ad essa e non viceversa: la spiaggia sembra entrare direttamente nella lobby, un albero può determinare posizione e orientamento delle singole unità abitative (50 Beach Villa, 5 Family Beach Villa, 30 Beach Suite di cui 5 con piscina privata, 40 Lagoon Villa e 20 Lagoon Suite su palafitta, una Lagoon Suite con piscina e una



suite presidenziale), il panorama goduto da ogni stanza ne determina la destinazione cromatica. Leggerezza e condivisione sono i due driver del pensiero progettuale Lago traslati, senza forzature, in questo luogo. “Abbiamo realizzato l'interior di 150 stanze, diversificando il design per quattro tipologie abitative, tra cui una suite, con la cucina a isola circolare Air posta a epicentro”, spiega Lago. Tutti gli arredi della collezione Air (divani, tavoli, letti, cucine) connotati da base in vetro, veicolano un'idea di sospensione e leggerezza, ispirata

alle circostanti acque cristalline, e mantengono la relazione visiva con il paesaggio. Il tutto trova enfasi nella reception, dove i divani “galleggiano” sulla sabbia e le altane (oggetto simbolo delle tradizioni maldiviane) sostituiscono le classiche sedute da attesa. I materiali giocano un ruolo fondamentale nel progetto, come il legno “vissuto” Wildwood, trait d'union tra contemporaneità e storia, e le maioliche della collezione MadeTERRANEO che rivestono i tavoli e la grande cucina a vista in uno dei due ristoranti.

“MadeTERRANEO è un soggetto molto centrato, in tema di Maldive, colore e outdoor, oltre che manifestazione di una delle nostre proposte più nobili”. Come centrato è l'obiettivo del Community Table da 20 metri posto nel ristorante: “Sparigliare la (scarsa) socialità dei turisti alle Maldive, favorire empatia e accoglienza, mettendo a disposizione non un semplice oggetto, ma un ecosistema”, conclude Daniele Lago. Sempre nella convinzione che il design possa fare da connettore, inteso come erogatore di qualità e cultura. ■





## SICILIANI PER PASSIONE

Lo sono diventati i padroni di casa di questa villa, a due passi da Noto.

Un 'coup de foudre', che ha regalato alla famiglia un posto speciale, autentico, in totale simbiosi con il paesaggio.

Ecco il loro racconto

*foto di Alberto Ferrero  
testo di Laura Ragazzola*

Wolfgang Goethe, contemplando per la prima volta la distesa del Mediterraneo annotò nel suo celebre 'Viaggio in Italia': "... questa linea semplice e grandiosa mi ha ispirato pensieri del tutto nuovi". La stessa impressione l'hanno provata Marco e Cristina Merendi di fronte al mare di Sicilia: per lui, architetto e designer, l'orizzonte infinito del mare (in questo caso siciliano) è diventato motivo ispiratore di un nuovo, stimolante progetto; per lei, impegnata nel mondo della moda, l'occasione per realizzare la casa dei suoi sogni (e per i figli la sicurezza di vacanze meravigliose, libere, in mezzo alla natura). Li incontriamo a Milano, dove l'architetto Merendi, lavora ormai da 20 anni, spaziando dal design (l'illuminotecnica gli ha riservato numerosi riconoscimenti) a progetti d'interiors per yacht, allestimenti, mostre e abitazioni private. Molta passione, una gran voglia di mettersi in gioco con ricerche e sperimentazioni nuove, sia formali sia materiche, un animo da sognatore: ecco in sintesi l'identikit del progettista di questa villa siciliana, che da un lato si allunga sulla 'linea semplice e grandiosa' del mare e dall'altro

abbraccia la riserva naturale di Vendicari, a due passi da Noto.

**Come è nato il progetto della vostra casa?**

Cristina Merendi: Per caso. Eravamo in vacanza a Noto, per la prima volta. Passando con la macchina accanto a una collina mentre andavamo al mare, mi è venuta improvvisamente la voglia di vedere cosa c'era al di là. Così, ho lasciato la famiglia in macchina e ho cominciato ad arrampicarmi lungo il crinale per scoprire in cima un panorama mozzafiato: la 'linea' del mare disegnava l'orizzonte perdersi nel cielo... Una volta arrivata in spiaggia con la famiglia, incuriosita per quanto mi era capitato, ho cominciato a cercare sul cellulare annunci di terreni in vendita nell'area di Vendicari... sino a quando una foto ha attirato la mia attenzione: mi era sembrato di riconoscere lo stesso campo arso dal sole... Chiamai l'agenzia, fissai un appuntamento e il mattino successivo scoprii che si trattava proprio del luogo che avevo visitato. Tre giorni dopo tornammo a Milano con una grande novità: eravamo diventati proprietari di un terreno in Sicilia. A questo punto dissi a mio marito: serve una casa per le vacanze..."

Il fronte mare della casa in una suggestiva vista notturna. Sono evidenti i due volumi che compongono l'edificio: il blocco-giorno aperto e trasparente, e quello riservato alla notte, più intimo e discreto. Ogni particolare è stato curato nei minimi dettagli e progettato ad hoc: dai lettini-relax con struttura in tubolare di ferro alla doccia esterna che recupera come rubinetteria manopole industriali in ghisa degli anni 50 applicate sul muro di pietra (all'estrema sinistra).





L'ingresso è sul fronte Nord ed è protetto da un muro di pietra locale, che scherma la luce nelle ore più calde. Davanti si allunga la macchia mediterranea punteggiata da cespugli di lentischio, specie vegetale autoctona (foto piccola nella pagina a fianco; landscape di Ivan Gallo).

**Quindi, entra in gioco lei...**

Marco Merendi: "... sì, certo, ma progettare una residenza a 1.500 chilometri di distanza in un contesto rurale, del tutto isolato, non era certo un incarico semplice. E, poi soprattutto, come sviluppare il progetto, quale direzione prendere? Il caso ha giocato ancora una volta un ruolo importante. Prima delle vacanze avevo regalato a mia moglie, da sempre appassionata di architettura e design, un interessante libretto, che raccontava la storia di una casa famosissima: la Farnsworth House di Mies van der Rohe, uno dei maestri del progetto contemporaneo. Cristina ne era stata molto colpita e quindi scherzando mi disse: 'una casa così è perfetta per quel luogo: deve essere libera, indipendente, moderna e calata nella natura'.

**Be', sicuramente una fonte d'ispirazione impegnativa...**

MM: "Certamente, ma ci ha messo tutti subito d'accordo perché abbiamo cominciato a lavorare (e a sognare) all'unisono.

In basso l'area pranzo open-air e la piscina, entrambe affacciate sul paesaggio che si allunga sino al mare. Tavolo e panche sono realizzate su disegno in ferro e pietra lavica, decorata con una texture fluorescente (Made a Mano) 'si carica' con la luce del sole per accendersi di notte, enfatizzando i volumi. Luci 'Miss' di Davide Groppi. Per l'area relax, divani di Paola Lenti e 'dondoli' vintage.







L'area giorno affacciata sul mare viene schermata da pannelli scorrevoli brise soleil quando la luce è più intensa. L'area conversazione è arredata con imbottiti e pouf di **Paola Lenti** (luce Parentesi di **Fios**), mentre i tavolini con piano in pietra lavica sono di **Made a Mano** su disegno. Sullo sfondo, si scorge la cucina risolta con un'armadiatura (sulla destra) che cela gli elettrodomestici, e un'isola con tavolo a scomparsa (tutto **Elmar**), sedie vintage e luci di **Davide Groppi**. Al centro, il volume bianco che accoglie Tv e camino (sul fronte opposto) è elemento strutturale per il maxi plafoniere in cemento.

Non abbiamo iniziato a costruire sino a quando il progetto non è stato definito nei minimi dettagli. A partire da un'indagine approfondita del contesto, persino delle piante che punteggiavano la campagna.

CM: È vero. Mio marito sta parlando dei bellissimi lentischi, specie autoctona qui in Sicilia, quasi sconosciuta ai più: sono dei maxi cespugli a forma di sfera, che hanno anche 70, 80 anni di vita e possono arrivare a 4 metri di altezza. La casa li ha abbracciati, adattandosi per forma e volume alla loro presenza.

MM: Consideri, infatti, che l'edificio è stato edificato in un'area protetta, affacciandosi sull'oasi naturalistica di Vendicari. Il progetto nasce nel pieno rispetto delle regole e del paesaggio, quasi lo contiene fisicamente, alla ricerca di un continuo dialogo tra natura e architettura. Non solo. La simbiosi con il contesto si è anche espressa attraverso la scelta di materiali rigorosamente locali, come la bellissima pietra di Noto e la pietra lavica dell'Etna...

**Quindi la casa è il risultato di un incontro riuscito fra spazio abitativo e paesaggio?**

CM: Sì, ma anche di un rapporto felice con le persone. Vorrei ricordare Rosario Parrinello, imprenditore siciliano doc, che con la sua azienda Madeamano, ha fatto conoscere la ceramica di Caltagirone in tutto il mondo e

anche a noi, reinterpretandola con un linguaggio contemporaneo.

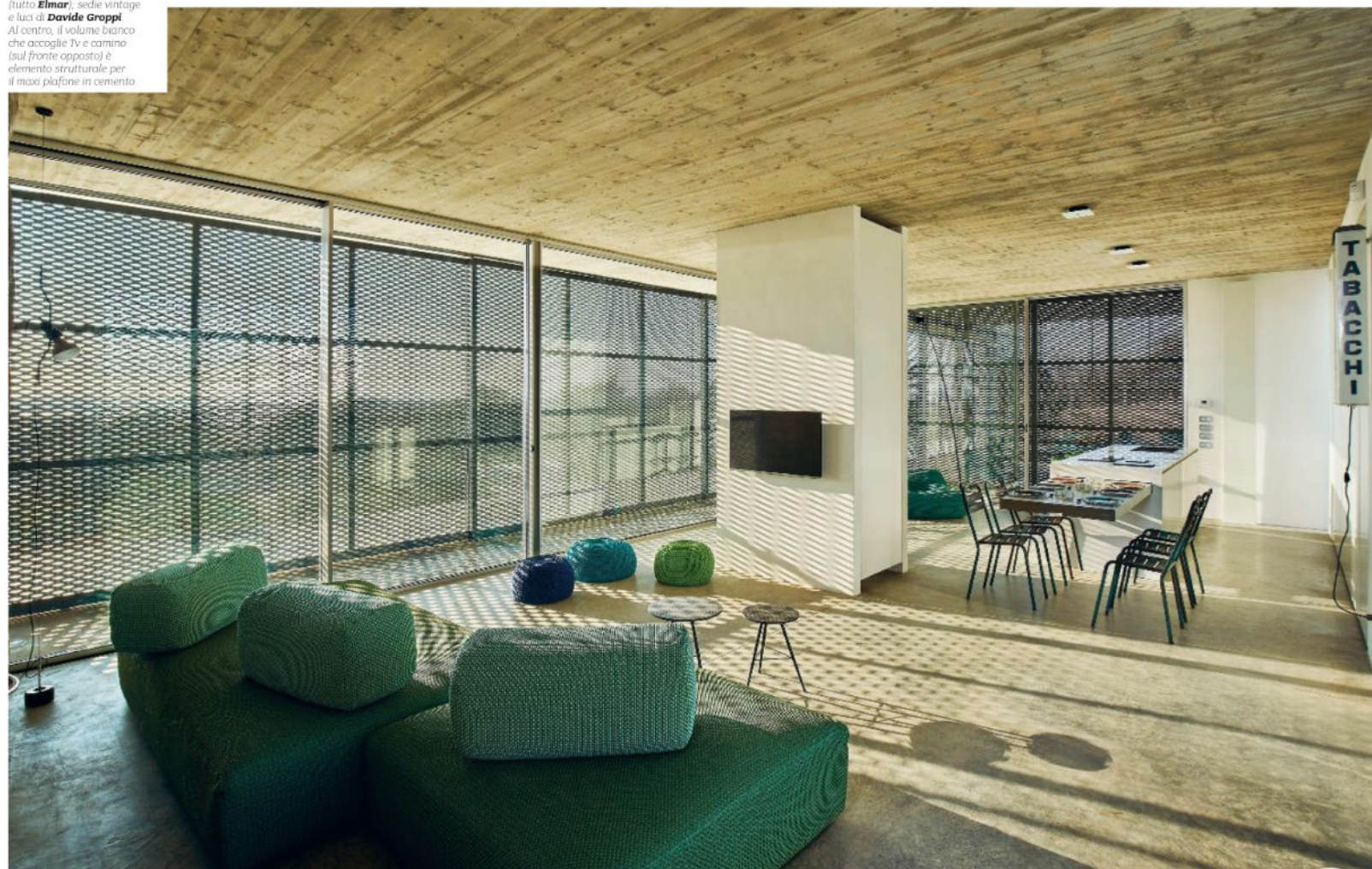
MM: È stata preziosa anche la collaborazione con gli amici Ivan Gallo, architetto-paesaggista, che ci ha fatto scoprire la bellezza della natura siciliana, e Davide Groppi, che ci ha dato preziosi consigli per contestualizzare l'edificio con il paesaggio dal punto di vista luminoso.

**Il risultato?**

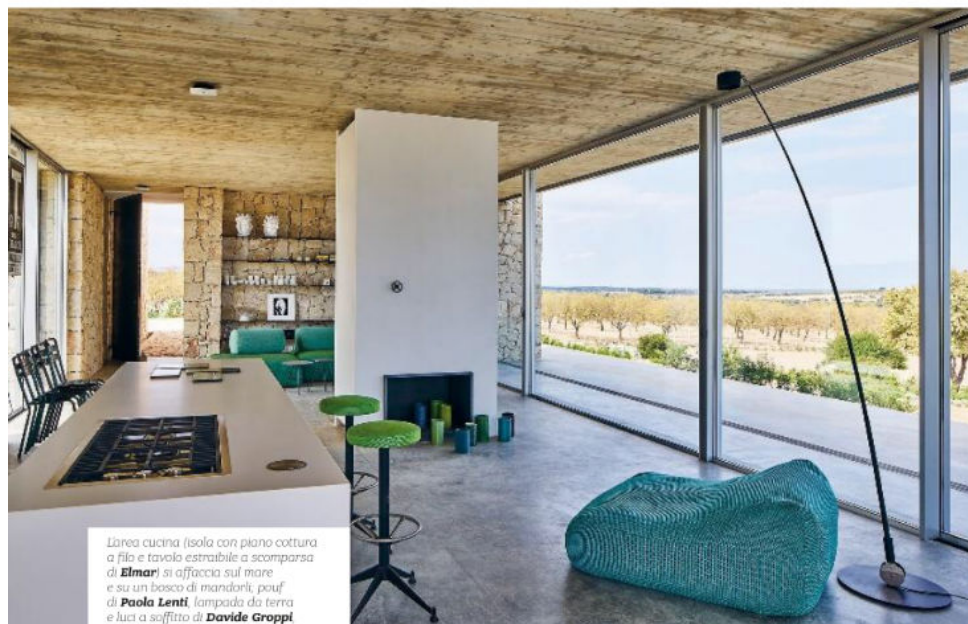
Inaspettato: la casa più che accendersi si spegne, perché è rispettosa del buio, dei profumi e del silenzio della terra siciliana.

**L'isola ha dunque giocato un ruolo fondamentale?**

MM: Ma certo. Abitare la Sicilia, abitarla autenticamente, è stata per me la sfida principale. Quante volte siamo tornati in Sicilia, per "respirare" sul luogo, per conoscerne la luce, il clima, il vento... La casa è una tipica architettura mediterranea, che da un lato si apre al mare e alla natura, come una sorta di acquario trasparente alla luce del sole, senza spazi gerarchici ben definiti, da vivere in tutta libertà durante il giorno. Brise-soleil in lamiera stirata scorrono lungo la







L'area cucina (isola con piano cottura a filo e tavolo estraibile a scomparsa di **Elmar**) si affaccia sul mare e su un bosco di mandorli, pouf di **Paola Lenzi**, lampada da terra e luci a soffitto di **Davide Groppi**, sgabelli vintage. Sullo sfondo la libreria su disegno realizzata con mensole in lamiera di ferro grezzo, ancorate alla parete di pietra di Noto, che si alterna al cemento a vista e al vetro, delle ampie superfici finestrate, vasi e teste in ceramica di **Made a Mano**. Qui a destra, l'area pranzo e la piscina.



facciata modulando e 'spezzando' la luce nelle ore più calde, creando origami sul pavimento che ricordano le texture delle architetture arabe. Allo stesso tempo garantiscono sicurezza, consentendo sempre la circolazione dell'aria. Ma l'edificio non rinuncia alla privacy nell'area notte, chiudendosi su se stesso, con finestre piccole e allungate che incorruciono il mare. Perché vedere attraverso, oltre i muri, spostando continuamente il punto di vista dell'osservatore dall'esterno all'interno, e viceversa, è il leitmotiv del progetto: il paesaggio attraversa sempre il corpo della casa senza soluzioni di continuità. **A quando il prossimo viaggio in Sicilia?** CM: Per le vacanze estive. E noi, come i nostri figli, non vediamo l'ora... ■

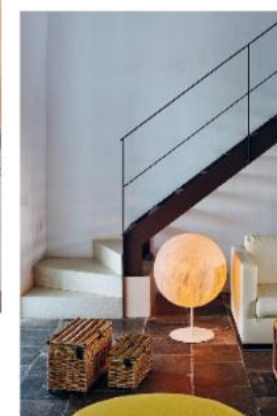
A destra il corridoio-disimpegno che conduce all'area notte: le finestre a tutta altezza creano suggestive lame di luce. Sotto, la camera padronale: la nicchia-comodino è ritagliata nella parete realizzata con la pietra di Noto; lampade in porcellana di **THPG**.







Qui sopra, l'accesso al giardino d'inverno lungo il fronte nord della casa. A fianco, vista del giardino d'inverno verso il pergolato. Entrambe di corten, le nuove strutture del lato nord della casa tendono a creare un forte rapporto tra interno/esterno, proponendosi come naturale estensione della zona giorno. Il tavolo con piano di maioliche di Caltagirone di **Made a Mano**, su disegno degli architetti Salvatore Tringali e Rosanna La Rosa, si accompagna sulla sinistra con sedute della collezione **Eames Plastic Chair** di **Vitra**, poltrona e pouf di **B&B Italia**, lampada **Sampey** di  **Davide Groppi**. Sotto, un dettaglio dei primi gradini monoblocco in pietra di Modica, da cui si sviluppa la scala di corten che conduce alla zona sovrapposta del soggiorno. Lampada **Good morning China** di Davide Groppi.



una pietra calcarea imbevuta di asfalto) e chiara (pietra calcarea di Modica) nella sua estensione vetrata, si dilatano sulle superfici di calpestio legando ancora gli ambienti della casa allo spazio esterno in cui trovare un forte legame materico e domestico. La tettoia preesistente dell'antica stalla è stata oggetto di restauro ed estensione con il rifacimento della copertura, come nel resto della casa, in coppi siciliani. All'interno del volume sono stati collocati un forno di pietra e una cucina, entrambi affacciati sulla nuova grande piscina rettangolare, alla stessa quota della corte di pietra laterale di cui costituisce diretta estensione per l'impiego dello stesso materiale lapideo impiegato per tutte le zone di calpestio (pietra di Modica). La vasca natatoria si attesta con il bordo a sfioro, realizzato con una lastra continua in vetro, su un pendio erboso che, come l'ingresso, raggiunge il muretto a secco di contenimento della proprietà: ulteriore elemento che testimonia le caratteristiche antropiche e gli elementi ripetuti delle costruzioni rurali del paesaggio siciliano. ■







Sopra, la cucina in cui è rimasta a vista la struttura lignea della copertura integgiata di bianco. Accanto, il soggiorno collegato con due ampie porte vetrate al giardino d'inverno del lato nord. Lampada da tavolo Toccia di Achille e Piergiacomo Castiglioni per **Flos**, poltrona Husk di Patricia Urquiola per **BBB Italia**, tavolino 45° di **Molteni&C**, media del sistema 3068 di **Logo**. Gli arredi sono stati forniti da **Fidella Arredamenti Isipica - Ragusa**.

pietra affiancata da un'antica stalla. Il progetto di recupero della costruzione e dei suoi spazi esterni ha seguito le tracce affioranti e la conformazione planimetrica preesistente procedendo per ripristini e ricostruzioni, ampliamenti e nuove addizioni, all'interno di una controllata regia in grado di valorizzare le preesistenze e allo stesso tempo di affiancare in modo armonico materiali e figure contemporanei. Seguendo le tracce delle mensole di pietra del balcone scomparso si è proceduto alla ricostruzione di un volume centrale che, per la larghezza dell'intero corpo di fabbrica, ha permesso la creazione di uno spazio a doppia altezza in corrispondenza del soggiorno un soppalco a vista è collegato al piano terreno tramite una nuova essenziale scala in corten, il cui corrimano si lega senza soluzione di continuità alla ringhiera dello spazio sospeso che funge da libreria. Il fronte sud conserva la figura originaria, affacciandosi con un livello aggiuntivo verso la

corte di pietra e la scalinata d'ingresso. Quello a nord è stato invece interessato da una serie di ampliamenti in cui organizzare gli spazi di servizio, una zona ospiti e un giardino d'inverno collegato al soggiorno e a un pergolato laterale che costituiscono un diretto ampliamento in esterno della zona giorno della casa, creando degli ambienti in ombra, ventilati, che estendono con convinzione gli spazi interni verso il paesaggio della campagna intorno, filtrato dal nuovo disegno del giardino con palme e piante grasse che circondano la casa. Scandito da una leggera struttura in corten e da vetrate a tutt'altezza, il nuovo volume è parte integrante del soggiorno e a esso si collega con due alte porte dal sottile infisso dello stesso materiale che sostengono lastre di vetro continue. Nell'interno sono stati conservati gli imbotti di pietra delle antiche aperture, come le porte di legno cieco in essi contenute; pavimenti di pietra naturale, scura nel soggiorno (pietra pece,





## INside ARCHITECTURE

Progetto di **SALVATORE TRINGALI**  
e **ROSANNA LA ROSA** Architetti  
per **Laboratorio Città e Territorio** società di ingegneria

Scorcio della piscina e della tettoia restaurata e ampliata; sullo sfondo emerge il nuovo volume del primo piano che accoglie il salotto del soggiorno. La piscina e i suoi spazi di calpestio a contorno riprendono l'uso della pietra calcarea di Modica che caratterizza la corte sud.



## NELLA CAMPAGNA DI NOTO

Nel territorio rurale della città patrimonio dell'Unesco, il recupero e l'ampliamento di un **avamposto agricolo** esistente **trasformato**, tramite un aperto confronto tra preesistenza e segni contemporanei, in un **oasi** dove appartarsi nel silenzio della campagna intorno

foto di **Alberto Ferrero**  
testo di **Matteo Vercelloni**

**D**i forma rettangolare regolare, con spessi muri di pietra intonacati e scanditi dal ritmo ordinato delle aperture segnate dalle forti cornici in aggetto, la casa si presentava come un edificio a un unico livello suddiviso in quattro grandi stanze tra loro comunicanti, raccolte sotto una copertura a falda sostenuta dalla trama lignea delle travi strutturali. Uno di quegli edifici rurali che segnano la campagna siciliana come dei capisaldi di riferimento emergenti nel territorio reso meno arido dalla coltivazione agricola. Alla casa, che denunciava tramite alcune possenti mensole lapidee la presenza di un balcone e quindi di un relativo ulteriore piano abitato nella parte centrale, corrispondeva verso la scalinata d'ingresso del lato sud una corte di

Vista del lato ovest della casa dal nuovo giardino di piante grasse; sul lato nord si nota l'ampliamento del giardino d'inverno e il pergolato.







## IMPRESE CREATIVE

**Cinque brand siciliani** si distinguono per l'originalità del concept aziendale e il forte **radicamento al territorio**. Partono da materiali autoctoni e da un saper fare tipico, a cavallo **tra l'industria e l'artigianato**. Fanno dell'appartenenza al luogo un fattore di crescita e di differenziazione. Colori, paesaggi e antiche ritualità ispirano **prodotti contemporanei** ed esteticamente caratterizzati, **lontani dagli stereotipi** del gusto folkloristico

di Valentina Croci

**NEROSICILIA**, marchio dell'azienda ragusana Frama Mosaici, lavora dal 2010 la pietra lavica dell'Etna con un processo di lavorazione brevettato. Attraverso speciali bruciatori a 1300°C di temperatura, il materiale viene riportato al suo stato di magma. La colorazione non avviene tramite smalti, ma dalla polvere di vetro proveniente dal recupero di monitor Tv depositata su lastre fino a 300x80cm. Così nascono i macro merletti della collezione Ricami e i pattern tridimensionali di BUKlaRilievo. "Abbiamo introdotto un concetto di artigianato industriale", racconta Biagio Amaro, amministratore delegato di Nerosicilia, "ossia la capacità di produrre sia pezzi unici che di serie. I due art director siciliani, Massimo Barbini e Giovanni Salerno, partecipano alla ricerca e allo sviluppo del prodotto. Le collaborazioni con aziende icona del design italiano, quali Boffi, Paola Lenti e Cappellini, testimoniano che quest'approccio al confine fra arte e design fa la differenza". L'azienda rispecchia "la geo-localizzazione di un sogno: 'nero' come la lava appena raffreddata, 'Sicilia' come la fonte da cui tutto ha origine. L'essere made in Sicily ci favorisce sul piano produttivo, grazie alla materia prima e al knowhow a km 0, ci penalizza a causa della distanza dell'isola dai principali centri logistici internazionali".



**MADE A MANO** viene fondata nel 2001 dall'imprenditore nelle arti ceramiche Rosano Parrinello, detto 'il sarto della pietra lavica', quale evoluzione dell'azienda familiare La Bottega Calatina. Il brand realizza ceramiche con argille da pietra lavica dell'Etna, fonte esclusiva di approvvigionamento delle materie. Le lastre, al naturale o smaltate, vengono decorate a pennello dai maestri d'arte di Caltagirone, rinnovando una tradizione millenaria. "Il design", spiega Parrinello, "ci impegna nella creazione e nell'ottimizzazione di nuove soluzioni che soddisfino esigenze tecnologiche ed estetiche. Un obiettivo che, purtroppo non viene perseguito dai nostri competitor, che limitandosi a imitare quanto già esiste non favoriscono lo sviluppo attraverso il confronto reciproco". Made a Mano non è solo un brand made in Sicily, ma anche un'azienda che vuole esprimere un'identità siciliana. "In Sicilia", racconta ironicamente Parrinello, "basta poco per stare bene, con ciò che la terra offre. Ma essendo un popolo che ha subito nei secoli varie colonizzazioni, non siamo riusciti a emergere con un carattere forte e unico. Ci siamo limitati a conservare quel poco che abbiamo tralasciando il molto che avremmo potuto avere. Mi sembra di scorgere, però, un cambiamento". (foto Alberto Ferrero)





## DesignING PROJECT



**ORANGE FIBER** è una società che produce tessuti sostenibili dai sottoprodotti agrumicoli siciliani. Nasce nel 2014 per opera della designer Adriana Santanocito e dell'esperta in comunicazione Enrica Arena, affiancate da Francesco Virilini, Antonio Perdicchi e Corrado Blandini. Il progetto ha origine nel 2012 dalla tesi di laurea di Adriana presso l'AFOL Moda di Milano, focalizzata sulla ricerca di materiali tessili innovativi che avessero un riferimento alla sua terra d'origine. Il tessuto nasce dalla spremitura industriale delle arance, trasformate in cellulosa all'interno dello stabilimento siciliano. Il partner spagnolo la trasforma in filato che viene poi tessuto a Como. "Al momento abbiamo tessuti pronto-stampa", spiega Enrica Arena "e lavoriamo in co-design con il cliente, anche perché i marchi di moda hanno esigenze specifiche". Per la collezione PE 2017 Ferragamo ha utilizzato i tessuti di Orange Fiber con stampe disegnate da Mario Trimarchi. "Possiamo personalizzare la tessitura cambiando pesi o intrecci e il blend, oppure lavorare sulle stampe, anche in ink-jet". Sulla sicilianità: "Il materiale ne è il cuore, ma vogliamo promuovere un'idea di maestrie regionali che, messe a sistema, diventino un'eccellenza nazionale".



**EDIZIONI PRECARIE** viene fondata nel 2013 a Palermo dalla designer Carmela Dacchille, poi affiancata da Giulia Basile, con l'idea di raccontare i mercati storici della città attraverso un materiale povero e caratteristico come le carte utilizzate per avvolgere il cibo. Da un'approfondita opera di ricerca, raccolta e archiviazione delle carte per generi alimentari, sono nate collezioni di oggetti da cancelleria e racconti illustrati, realizzati artigianalmente. Il progetto vuole valorizzare la bellezza sottovalutata di oggetti comuni, stimolando una riflessione su un processo produttivo più lento e consapevole. La carta dei mercati di Palermo racconta una tradizione caratteristica e unica della città: "Non esiste tale varietà in altri luoghi", spiega Carmela Dacchille, "esprime la cura che in Sicilia viene dedicata al cibo ma anche i gesti semplici legati ad antiche ritualità. Non realizziamo semplici quaderni: chi ne entra in possesso, si impadronisce anche delle storie dei luoghi da cui le carte provengono. Il lavoro creativo, qui, diventa 'sapurito'".



**LITHEA** è un brand fondato nel 2008 da Patrizia Furnari e Fabio Fazio, in collaborazione con l'azienda messinese del settore litico Mgm Furnari. Si avvale di lavorazioni a controllo numerico dei blocchi di materiale che rendono la pietra un materiale duttile e plasmabile. Come sottolinea Patrizia Furnari: "l'azienda, pur rimanendo locale, si rivolge e si confronta con il mondo. Un proverbio siciliano recita 'cu nesci, arrinesci' (chi esce, riesce)". Si sono infatti rivolti a designer quali Michele De Lucchi e Marco Piva, che hanno saputo trasferire elementi di sicilianità ai linguaggi del contemporaneo. Come nel caso della collezione Isole di Marco Piva, dedicata al bagno e al benessere, che fa riferimento alle suppellettili dei palazzi dell'epoca barocca siciliana. La natura, l'arte e le tradizioni artigianali dell'isola, quali l'incisione del corallo, la cesellatura dell'argento, i ricami o la tessitura, sono invece evocate nelle texture tridimensionali delle collezioni Nature (design Fabio Fazio) e Trame Mediterranee (design Marella Ferrera). "È attraverso la creatività che la pietra diventa un racconto della nostra cultura", continua Furnari. "Nelle mani dei designer la pietra rivela 'forme sensibili', pelli comunicative in continua trasformazione".





## QUANDO LA SCUOLA È UN PROGETTO

In virtù della suo **isolamento**, la Sicilia presenta un **potenziale creativo** ancora tutto da esplorare. Il territorio ideale dove **formare designer** capaci di generare **nuovi sensi ed economie**.

di Domitilla Dardi

A destra, la sede di Abadir, Accademia di Design e Arti Visive, a Sant'Agata Li Battiati, Catania (foto di Kim Ohrling). A sinistra, laboratorio del corso di Exhibition Design, con Giuseppe Pulvirenti, per il progetto "Migra-n-ti. Esperimenti pratici e simbolici nel design" (foto di Emanuele Torrisi). Sotto, laboratorio di ceramica del corso di Design 3, con Vittorio Venezia (foto Mauro Maugeri).



Quando il territorio non è quello del design classico, allora la scuola diventa un vero progetto. È una sfida. Questo in sostanza il leitmotiv che anima la formazione in Sicilia, dove sulla costa orientale sono, da relativamente poco, nate due delle scuole più interessanti presenti oggi in Italia: l'Accademia Abadir di Sant'Agata Li Battiati (Catania) e il MADE Program di Siracusa. Ma andiamo con ordine. Pioniere del nuovo corso di educazione è stato Vanni Pasca che arriva in Sicilia nei primi anni '90 alla facoltà di architettura di Palermo e trova un'idea di design identificata con l'oggetto di piccolo artigianato. Pasca sceglie di analizzare questa via e rileva che il problema non risiede tanto nel prodotto in sé, quanto nelle fragilità del sistema sul fronte

produttivo e comunicativo. La risposta alla nuova via del design in Sicilia diviene allora quella di puntare sul rafforzamento delle strategie, soprattutto comunicative, e sulla divulgazione della cultura del design diretta alle piccole e medie aziende di settori diversi rispetto a quello del mobile e dell'oggetto. L'esempio più calzante in tal senso arriva dalle aziende vinicole, che hanno già investito in sviluppo del prodotto coinvolgendo da un lato tecnici (gli enologi) e grafici (per il progetto dell'etichetta e di tutta la comunicazione correlata al vino). Parallelamente la popolazione palermitana viene alfabetizzata sui capisaldi della cultura progettuale attraverso conferenze e mostre, come quella su Achille Castiglioni.

Nel 2011 Pasca viene chiamato a Catania come direttore scientifico di Abadir, un'accademia che nasce da una scuola di restauro e, grazie alla neo-direttrice Lucia Giuliano, inaugura un nuovo corso con il design. "Non siamo la Brianza", sostiene quest'ultima sottolineando in questo un potenziale tutto da scoprire. Laddove mancano gli sbocchi tradizionali del mestiere, ecco che la condizione da deficitaria si rivela ottimale per una rivoluzione copernicana delle aspettative, oltre

Da sinistra: Progetto di tesi "From succa to luffa" sulla Luffa cilindrica, A.A. 2015-16 (foto di Marcontonio D'Antoni), progetto di tesi "The green fridge", dispositivo in terracotta per il raffreddamento di vivande, A.A. 2015-16 (foto Maria Luisa Cavallo).





## DesignING PROJECT



Dall'alto a sinistra, in senso orario: l'isola di Ortigia, Siracusa, dove si trova l'Accademia di Belle Arti Rosario Gagliardi che ha attivato il MADE Program focalizzato sul design, una lezione sul collage della ceramica tenuta da Antonio Anicò all'interno del corso di Design Studio 1; campioni di ceramica prodotti con terre locali, un progetto sviluppato dal corso di Stefania Pennacchio; gli studenti all'esame finale del corso Study of Matter tenuto da Francesco Faccin.

Siracusa, fondato da Alessandro Montel nel 2016 e inaugurato con il corso Man MADE diretto da Studio Formafantasma, è senz'altro quello della divulgazione della cultura progettuale e della doppia messa a fuoco di ciò che è vicino e di quello che è lontano. Ospitare visiting professor provenienti dal mondo diventa un modo per generare scambi virtuosi tra chi ospita e chi è ospitato. Ad Abadir sono intervenuti negli anni Giulio Iacchetti, Francisco Gomez Paz, Lagranja, Denis Santachiara, Paolo Rizzatto, Ferruccio Laviani e Alessandro Mendini. A fine luglio i

Immagini del workshop "Sedersi a Magni, arredi migranti" tenuto da Zeno Franchini e Francesca Gattello nel borgo di Magni. Situato nelle campagne di Ragusa e gestito da Architetti Senza Frontiere, il borgo ospita 12 migranti che lavorano in una falegnameria sociale appositamente allestita.



MADE Labs vengono animati, tra gli altri, da Francesco Faccin, Max Lamb, Bethan Laura Wood e Sabine Marcelis. "La Sicilia è il posto ideale dove fondare una scuola" spiega Simone Farresin dei Formafantasma, "perché ha una posizione geografica strategica: si affaccia sul Mediterraneo, ma è vicinissima anche al resto d'Europa. Al tempo stesso, in un mondo in cui gli stimoli visivi e l'informazione sono continui, la sua posizione di 'isolamento' dalle rotte tradizionali del design è quella che crea la condizione ideale per coltivare la creatività". D'altra parte Farresin, insieme ad Andrea Trimarchi, siciliano di nascita, sa bene che cosa voglia dire avere un terreno giusto dove sviluppare il proprio progetto. "Noi abbiamo vissuto a Eindhoven, al centro dell'Europa, ma sostanzialmente anche in una posizione protetta che ha aiutato il nostro bisogno di serenità e silenzio, lontano dall'eccesso di stimoli". E questa è la direzione che vogliono perseguire, mantenendo il luogo della scuola ricco di punte di connettività, come quella dei talk estivi internazionali, alternati a momenti di concentrazione sul territorio.

All'analisi di quest'ultimo sono dedicati specifici workshop, come quello propedeutico sulla falegnameria o quello sulla terra cruda, che diventano occasioni per una ricerca scientifica e intuitiva, capace di interrogarsi in maniera olistica sulla "comprensione delle dinamiche totali legate alla produzione, non solo sull'impatto che il prodotto ha sull'utente, ma anche e soprattutto su quello che il reperimento del materiale ha sull'ambiente. Fino ad arrivare al ruolo che il designer può avere in questo". La prospettiva per un nuovo approccio c'è. "In altri Paesi" conclude Farresin, "l'industria creativa muove masse di denaro non marginali e quindi pensiamo che possa essere anche policentrica. Questo decentramento potrebbe generare un'economia che al momento non c'è". Al tempo stesso non va dimenticato, come afferma Lucia Giuliano, che questo "è un progetto a lungo termine, che ha bisogno di tempo per consolidarsi e insediarsi nel territorio. Perché la scuola è di per sé un luogo magico e speciale che ti consente di creare sinergie tra le persone". ■





## INSIDE ARCHITECTURE

### P16. SICILIAN BY PASSION

project **MARCO MERENDI, ARCHITECT**  
photos Alberto Ferrero - article Laura Ragazzola

THE OWNERS OF THIS VILLA **NEAR NOTO** HAVE CHOSEN TO BECOME SICILIAN. A COUP DE FOUDRE THAT LEADS TO A SPECIAL, AUTHENTIC PLACE IN **TOTAL SYMBIOSIS WITH THE LANDSCAPE**

Wolfgang Goethe, looking at the Mediterranean for the first time, wrote in his famous Italian Journey: "That great simple line has given me completely new ideas." The same impression came to Marco and Cristina Merendi, gazing at the sea in Sicily. He is an architect and a designer, and the infinite horizon has inspired a new, stimulating project. She works in the world of fashion, and this was a chance to create the home of her dreams (and a place of marvelous vacations in the midst of nature for their kids). We met them in Milan, where the architect Merendi has worked for 20 years on design (gaining many honors for his lighting fixtures) and interiors for yachts, installations, exhibitions, private homes. Lots of passion, new approaches to research and experimentation with forms and materials, and the soul of a dreamer: this, in short, is the profile of the designer of this villa in Sicily, which extends along the great simple line of the sea on one side, and embraces the Vendicarian nature reserve, near Noto, on the other.

**How did the project of your house get started?**

Cristina Merendi: By chance. We were vacationing in Noto, for the first time. Driving by a hill on the way to the seaside, I had a sudden urge to see what was there beyond it. I left the family in the car and climbed up the slope. At the top I found a breathtaking view: the line of the sea was an endless horizon that met the sky. When we got to the beach I was still curious, so I began to look for advertisements for land up for sale in the Vendicarian area, on my mobile. And a photo appeared, which looked just like that field at the top of the hill. I called the agency, made an appointment, and the next morning I found out that it really was the place I had visited. Three days later we were back in Milan with great news: we had become the owners of land in Sicily. At that point I told my husband we needed a vacation house...

**So that's where you come into the picture, Marco...**

Marco Merendi: Yes, of course, but designing a house from a distance of 1500 kilometers, in an isolated rural context, was not so easy. How would the project develop? In what direction? Once again chance played a role. Before the vacation I had given my wife an interesting book that tells the story of a very famous house: the Farnsworth House by Mies van der Rohe, one of the masters of contemporary design. Cristina was very impressed, and she told me, jokingly, "a house like that would be perfect for that place: it has to be free, independent, modern, immersed in nature."

**That's a tall order, in terms of inspiration...**

MM: Indeed. But it was a pivot of agreement. We began to work (and dream) in unison. We didn't start construction until the project was complete, down to the details. Starting with in-depth study of the context, even the plants in the countryside...

CM: It's true. My husband is talking about the beautiful mastic trees, a native species, almost unknown elsewhere: they are large spherical shrubs that can be 70 or even 80 years old, and reach a height of 4 meters. The house embraces them, adapting its form to their presence.

MM: The building has been inserted in a protected area, facing the nature reserve of Vendicarian. The design respects the rules and the landscape, almost physically containing it, in pursuit of an ongoing dialogue between nature and architecture. The symbiosis with the context is also expressed through the choice of local materials, like the beautiful stone of Noto, the lava of Etna...

**So the house is the result of an encounter between living space and landscape?**

CM: Yes, but also of a good relationship with people. I would like to mention Rosario Parnello, a Sicilian entrepreneur, whose company Madeamano has spread the word about Caltagirone ceramics all over the world, which we have reinterpreted in a contemporary language.

MM: Another precious contribution was made by our friends Ivan Gallo, a landscape architect, who helped us discover the beauty of nature in Sicily, and Davide Groppi, who gave us good advice to fit the building into the context, also in terms of light.

**The results?**

Unexpected: the house doesn't light up, it turns off, respecting the darkness, the aromas, the silence of the land.

**So the island had a fundamental role?**

MM: Naturally. Living in Sicily was the main challenge, to do it in an authentic way. We returned there many times to breathe in the place, to understand the light, the climate, the wind... the house is a typical work of Mediterranean architecture, open to the sea and nature, a sort of transparent aquarium without a definite spatial ranking, to be used with total freedom throughout the day. Sheet-metal sunscreens run along the facade, shaping and fragmenting the light in the warmest hours, creating ongami-like designs on the floor, like the textures of Arabian architecture. They also ensure security while allowing air to circulate. But the building is still quite private in the bedroom area, more closed, with small oblong windows framing the sea. Because seeing through, beyond walls, constantly shifting the vantage point of the observer from outside to inside, and vice versa, is the leitmotif of the project, the landscape always crosses the body of the house in a seamless way.

**When is your next trip to Sicily?**

CM: For summer vacation. We can't wait...

**CAPTIONS: pag. 17** The side of the house towards the sea, in an evocative nighttime view, showing the two volumes of the building, the open, transparent living block, and the part set aside for the bedrooms, with a more discreet atmosphere. Great attention has been paid to the custom details: from the eots with a structure in iron tubing to the outdoor shower that uses industrial cast-iron handles from the 1950s applied to the stone wall (far left). **pag. 18** The entrance is on the north side, protected by a wall in local stone that screens the light during the warm hours. Mediterranean brush is punctuated by mastic trees, a native species (small photo on the facing page; landscape by Ivan Gallo). **pag. 19** Below, the open-air dining area and the swimming pool, both facing the landscape that extends to the sea. Custom table and benches in iron and lavic stone, decorated with a fluorescent texture. **Made a Mano**: it is "charged" by sunlight and comes to life at night, enhancing the volumes. Miss lights by **Davide Groppi**. For the relaxation area, sofas by **Paola Lenti** and vintage rockers. **pag. 20** The living area facing the sea benefits from sliding sunscreen panels when the sunlight is most intense. The conversation area features upholstered furniture by **Paola Lenti** (Parentesi lamp by **Flos**), while the tables with lava tops are custom-made by **Made a Mano**. In the background, the kitchen has cabinets (right) that conceal the appliances, and an island with a table that can be hidden away (all by **Elmari**, vintage chairs, lights by **Davide Groppi**). At the center, the white volume for the TV and the fireplace (on the opposite side) is a structural element for the large cement ceiling. **pag. 22** The kitchen area (on island with flush-mounted range and an extractable table by **Elmari**) faces the sea and a grove of almond trees; ottoman by **Paola Lenti**, floor lamp and ceiling lights by **Davide Groppi**, vintage stools. In the background, the custom bookcase made with raw iron sheet-metal shelves, anchored to the wall in Noto stone, which alternates with the fair-face concrete and glass of the large glazed surfaces; ceramic vases and heads by **Made a Mano**. To the right, the dining area and swimming pool. **pag. 23** Right, the corridor-landing leading to the bedroom zone: the full-height windows create evocative blades of light. Below, the master bedroom: the niche-bedside unit is cut into the wall made with Noto stone; porcelain lamps by **THP**.

### P24. BETWEEN THE WALLS

project **ANDREA ROGORA WITH GLADYS ESCOBAR**  
interior design **CARLO PINTACUDA**

photos Alberto Ferrero - article Antonella Boisi

THE PLACE CHOSEN BY TWO FRIENDS WHO LOVE ARCHITECTURE AND SICILY, IN THE COUNTRYSIDE NEAR NOTO. A TAILOR-MADE PROJECT USING RECYCLED AND LOCAL MATERIALS THAT ENCOUNTER FORMS AND IMAGES WITH A CONTEMPORARY TASTE

Sugnu tra li mura, but not a single stone of this house existed before. It has been built from scratch, in a place that enchants with the colors of its landscape and the serene force of the countryside around Noto. The dream of a new yet ancient, precious project in the heart of beloved Sicily has come true thanks to the owners, with the help of a friend, the architect Gladys Escobar. The idea was to imagine a microcosm that would respect the natural and architectural habitat, interpreting its ingredients and the flavors of the place in a personal recipe. Without vernacular clichés or modernist aloofness. The concrete house stands on a very steep parcel of land, nestled inside an enclosure

of powerful retainer walls in stone dry masonry, mostly salvaged from the rocky hillside. Materials found on the site, in short: zero-kilometer procurement, for a composition of three basic geometric volumes on a single level. Basic is the key word: an initial, large rectangular volume has six windows opening on three different sides, for three different views – the courtyard to the left with its stone walls, the countryside extending to the nature reserve of Vendicarian at the center, and the typical hilly Sicilian landscape to the right – to host a large, luminous living-dining-kitchen area, an open space marked by the presence of a fireplace. The second box is more compact, with a short corridor leading to a double bedroom and a guestroom with its own bath on the left, and a laundry corner on the right. A third, cubical volume with a flat roof, unlike the others with low pitches, completes the perspective, containing the master bedroom with a closet and bath. The archetypal physical character of dry masonry becomes the factor that adds nobility to the narrative in this architectural setting, taking it out of time without sacrificing the comforts of contemporary living. Shaped at different heights, all the way to the low bench configuration, the stone surfaces border the terraces and the outdoor spaces with concrete floors, organized in convivial zones adorned by jasmine, myrtle, mastic, agave and other Mediterranean plants. The stone also lines the striking swimming pool with concrete borders, adapting to the topography in the upper zone facing the house, with an excellent view. It is reached by means of two concrete staircases that seem to plunge into the masonry walls, flanked by tall rosemary hedges. The sea glitters in the distance, while the gaze embraces a large carob tree, the countryside and the hill, all the way to the glimpse of red sunburst earthenware roofs, made by hand in Gela. Simplicity, redesigned and reinterpreted through the study of details, casements, openings. All the doors, for example, have double panels clad in okumé and framed by waxed iron sections. They remind us of Carlo Scarpa, while the roofs of the outdoor arbours are made with wooden boards, with slight gaps, like an updated version of the traditional reeds. In the interiors the terse, essential image of the construction, also perceptible in the depth of the glass doors, shifts to other registers and timbres. The neutral enclosure with raw stucco walls on the outside, in natural pigments mixed with gray sand, and featuring white ceilings on the inside, with the rhythm of long beams in industrial laminated wood alternating with wooden slats, takes on new colors. The protagonist on the domestic stage is the floor in salvaged pietra pece, a texture of 50x50 cm modules in limestone naturally steeped in tar, extending to the walls of the showers and adding a patina that vibrates with tones of green and gray. The bedrooms have a monastic look, with minimal beds by AG Fronzoni for Cappellini, and wardrobes covered in old burlap. In the living area the temperature rises: many iron pieces by Antonino Sciortino, with a skewed, dynamic design, accompany the tables designed by Carlo Pintacuda, who did the interior design, with tops in okumé or recycled ceramic, lamps by Michele De Lucchi for Produzione Privata, and many vintage found objects. Various flea markets have yielded original Carlo Ratti chairs from the 1940s in curved plywood, around the table, a Fifties sofa that has been reupholstered, and two very beautiful seats in woven straw from the same period. All around, the landscape features paintings, Indian black iron lamps, ottomans, ready to welcome new friends.

**CAPTIONS: pag. 24** The swimming pool level offers an extraordinary view of the sun-drenched Sicilian landscape, with the sea in the background. The thick dry masonry embankment walls have been made with local stone. **pag. 27** In the exterior views of the house (facing page), the choreographic effect of the blades of light that enter through the wooden screens of the arbours surrounding the construction. The interior, with its painstaking attention to detail, thrives on free juxtapositions and skilful deployment of colors and materials. In the living area (to the side), found objects and vintage furnishings coexist with two dynamic iron pieces (at the sides, in the background) designed by Antonino Sciortino for Serax. On the table, ceramic fish by **Gaspare Patti** from Sciacca. In a guestroom (photo, above), the bed by AG Fronzoni for **Cappellini** forms a balance with the minimal look of the lamp from **Produzione Privata**, designed by Michele De Lucchi. In all the spaces, as an element of architectural continuity, the striking floor in salvaged pietra pece vibrates with gray-green tones.

### P28. VIRTUOUS BALANCE

project **CORRADO PAPA**  
photos Alberto Ferrero - article Antonella Boisi

AT THE EDGE OF THE HISTORICAL CENTER OF NOTO, IN THE SANTA CATERINA DISTRICT, A WORK OF RESIDENTIAL ARCHITECTURE

FROM THE **LATE 1800S** FINDS A SECOND YOUTH, OPEN AND INTERNATIONAL, THANKS TO A REFINED **RENOVATION** PROJECT THAT EXTENDS TO THE ALLEYS OF THE SURROUNDING TOWN

The architect as surgeon? "It was like that, a job to do with a scalpel, at a specific point, with anesthesia, to achieve a final result of painless healing," says Corrado Papa, who has interpreted the desires of Simone and Maria Bemporad, a young couple of international culture in love with the city of Noto and a small but elegant building from the late 1800s, vacant for years, which was once the residence of a surgeon eminent in the neighborhood of Santa Caterina, a maze of narrow streets and courtyards on the edge of the historical center. "Intervening in an aggressive way would have put a particular spotlight on this work of architecture," the designer says, "detaching it from the consolidated, fragile and neglected urban context and the local community. An elderly lady spoke to me when the scaffolding had been removed, thanking me for having restored dignity to her neighborhood, which made me feel very proud indeed." This is because Corrado Papa has not just renovated the building, which is no longer isolated and now sports a stucco finish in tune with the pale hues of the local context. In a second phase he has also restored the system of narrow streets with which the building establishes a dialogue, an operation funded by the Bemporads, aware of the problematic issues of a little-big town in a period of economic difficulty. He has brought the cobblestone pavements with white segments back to life, installing urban furnishings like a fountain and stone seats, creating new gathering places shaded by climbing plants. Inside the building, he organized a process of breakdown and reassembly of the parts. "I had to combine multiple units on three levels, altered by layers over time and by contaminations of taste," he explains, "taking the Sicilian identity of the house into account, but also the international character of my clients who were going to live there. The choice was to create new, large, open spaces by making passages, setting up careful symmetries, conserving the great variety of materials without concealing the scars and wrinkles, thanks to the help of expert craftsmen: the white stone of Noto (on the ground floor), pietra pece (on the first floor and the staircase), humble cement tiles (in the bathrooms of the guestrooms), ceramic tiles from Caltagirone (in the master bedroom). And then sandstone, in the figure of a single wall, from the ground to the roof, as a connection for the various levels, a feature of architectural continuity that stands out thanks to the different color with respect to the other walls, left with the white plaster of lime plaster applied by hand." The harmonious syncretism of the materials, like that of Sicilian courtyards, is enhanced by the warm enveloping light that makes every presence a protagonist, finds completion, following a process of rediscovery, on the small terrace. "It has become," the architect concludes, "a discreet observatory for watching the ritual of the sun, the new beacon that restores the position of the 19th-century house with respect to the fabric of Noto, framing the cathedral dome on one side, and the island of Capo Passero and the sea on the other."

**CAPTIONS: pag. 28** To the side, the new entrance space of the house from the narrow street. Below, a street in the refurbished neighborhood, with the cobblestone pavement with white blocks and the stone seating. On the facing page, view of a room on the ground floor, in white Noto stone, and pale lime plaster, with a plaster vault. In the background, the staircase with steps in pietra pece leading to the first floor, which contains the main residence. **pag. 31** View of the open space of the living-kitchen area on the first floor, where the pietra pece floor creates a vivid contrast with the two-story backdrop wall in pale sandstone, offering an unusual perspective on the living area of the balcony from the second level, which hosts the guestroom and the terrace. Ray F floor lamps by Rodolfo Dordoni for **Flos**. Under the custom staircase with a railing in white enameled iron, a wardrobe provides storage space. **pag. 32** A zone of transition towards the bedroom area on the first floor. Note the turquoise-gray painted doors that blend with the chromatic range of the furnishings chosen by the owners. **pag. 33** A bathroom faced in salvaged ceramic tiles from Caltagirone, like the glazed washstands with a clear local style. Below, the terrace on the upper level is like a beacon facing the historical city and the sea. Table and chairs by **Coro**.

### P34. INHABITING HISTORY

project **PAOLO DI BIASE, PAOLO DI NARDO**  
photos Alberto Ferrero - article Paolo Di Nardo

IN MODICA, TWO REINVENTED HOUSES ESTABLISH A DIALOGUE WITH THE **BAROQUE SETTING** OF THE CITY, FROM THE OPPOSITE SIDE. THE NATIVITY SCENE OF SMALL **GROTTO-DWELLINGS** ON